Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Collegamento alla piattaforma

Movimento 5 Stelle **Presentato**

IQT 1345

Tipo di risposta: *Immediata*

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: OGGETTO: Istanza per permesso di ricerca mineraria di uranio e minerali associati in Val Vedello (SO).

PREMESSO CHE

La società Futuro energetico italiano s.r.l. ha presentato un'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto Permesso di ricerca mineraria triennale per uranio e minerali associati denominato "Val Vedello", nel Comune di Piateda (SO). Il relativo Avviso al pubblico è stato pubblicato il 34 settembre. Simili istanze per progetti di ricerca dell'uranio sono stati presentati in territori non distanti, come ad esempio a Valgoglio in alta val Seriana.

La tipologia di procedura autorizzativa necessaria ai fini della realizzazione del progetto è Procedimento Regionale ai sensi del Regolamento Regionale n.7 del 24 dicembre 2024 e l'Autorità competente al rilascio è Regione Lombardia.

Nel complesso sarà prevista l'esecuzione di n. 156 sondaggi a carotaggio continuo mediante 2 carotatrici. Preliminarmente all'avvio dei sondaggi verrà allestito un campo-base sul piazzale logistico esistente al di fuori delle gallerie minerarie. Sul piazzale in questione verranno alloggiate delle strutture temporanee (prefabbricati).

Nel documento di presentazione dell'istanza la società proponente scrive:

"*Sono previsti impatti su:*

- *matrice atmosfera legati alle emissioni dovute al generatore e al traffico indotto;*
- *clima acustico dovuti all'esercizio del generatore e del sistema di circolazione dell'aria;*
- *acque superficiali e sotterranee per la potenziale permeabilità secondaria della roccia;*

- *biodiversità per possibili impatti e disturbo legati alle attività di cantiere e per la sistemazione della strada di accesso*".

L'area interessata dal permesso di ricerca rientra interamente all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi (sito Rete Natura 2000) istituito con Legge Regionale n. 57 del 15 settembre 1989. Inoltre, il progetto ricade per la quasi totalità all'interno di un altro sito Rete Natura 2000, la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – IT2040033"Val Venina". L'area del progetto confina a sud con altri due siti Rete Natura 2000, ovvero la Zona di Protezione Speciale "Parco Regionale delle Orobie Bergamasche" (IT2060401) e la Zona Speciale di Conservazione "Alta Val Brembana e Laghi Gemelli" (IT2060003). Infine, la localizzazione del progetto comprende i seguenti SIC/ZSC (da est a ovest): Val Lesina (IT2040026), Valle del Bitto e di Gerola (IT2040027), Valle del Bitto di Albaredo (IT2040028), Val Tartano (IT2040029), Val Madre (IT2040030), Val Cervia (IT2040031), Valle del Livrio (IT2040032), Val Venina (IT2040033), Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca (IT2040034), Val Bondone – Val Caronella (IT2040035), Val Belviso (IT2040036).

In questo territorio, con riferimento alla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), sono segnalati ben 21 habitat di interesse comunitario, di cui 3 classificati come "prioritari".

Parte della cittadinanza è preoccupata dalle possibili ricadute ambientali e sanitarie, e ha lanciato una petizione, che in pochi giorni ha superato le 2270 firme, in cui si chiede il blocco immediato di ogni progetto di esplorazione e sfruttamento minerario.

https://www.change.org/p/firma-per-bloccare-le-esplorazioni-per-l-uranio-in-val-vedello-in-valtellina

PREMESSO INOLTRE CHE

L'area in esame ricade in ambito di bene paesaggistico per la presenza di: Torrente Vedello e relativa fascia di rispetto (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera c), Terreni alpini (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera d), Ghiacciai e circhi glaciali (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera e), Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera f), Territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera g). L'area inoltre non interessa direttamente ma si colloca nelle vicinanze del seguente elemento: Fascia di rispetto del Lago di Scais (D.Lgs 42/2004, art. 142 lettera b). Il sito di progetto ricade interamente entro ambiti di elevata naturalità della montagna ai sensi dell'art. 17 del Piano paesaggistico regionale.

L'allegato di progetto denominato "Relazione preliminare paleontologica", datato 7 luglio 2026, riconosce la presenza nel contesto geologico dell'area di terreni potenzialmente contenenti orme e tracce fossili e descrive un programma di sopralluoghi, individuazione delle litologie, georeferenziazione dei rinvenimenti e redazione di una carta del potenziale paleontologico, senza tuttavia presentarne gli esiti. A questo proposito, nella vicina Val d'Ambria, anch'essa nel territorio di Piateda, sono documentati rinvenimenti di icnofossili del Permiano inferiore, comprendenti impronte e piste di tetrapodi e invertebrati conservate sia sulle superfici degli affioramenti sia in blocchi delle falde detritiche. A partire da queste considerazioni il Ministero della Cultura, con nota del 9 ottobre, ha prescritto il completamento e perfezionamento della Relazione archeologica preliminare, da accompagnarsi con un ulteriore specifico approfondimento specialistico paleontologico.

Lo studio di impatto ambientale specifica che questo territorio, per via del cambiamento climatico, può essere soggetto a un aumento della "frequenza e intensità degli eventi idrogeologici pericolosi". Nel medesimo studio, in

merito a possibili percolazioni, si legge: “In relazione all’ammasso roccioso, durante lo svolgimento dei sondaggi, si potranno prevedere perdite minime di fluido all’interno del quadro fessurativo, derivanti dalla permeabilità secondaria caratteristica della roccia incassante […]. Secondariamente, sono ipotizzabili impatti minimi correlati al potenziale dilavamento derivante dalla superficie del piazzale” (p. 328-329). Sempre questo studio, a p. 335, prevede un probabile disturbo “*a carico della componente faunistica (sia terrestre che avifauna) dell’area interessata, sia sotto il profilo dell’incremento del carico antropico che del disturbo da parte delle fonti sonore*”, nonché possibili disturbi dalle fasi di cantiere e dal passaggio delle maestranze.

OSSERVATO CHE

In una delle osservazioni presentate all’istanza (del 26 ottobre) si legge:

“*Gli oltre 11 km di gallerie scavate in diversi livelli di profondità (da quota 2100 m fino ai 1800 m del Ribasso) e di orientamento tra le faglie durante la ricerca storica di Agip Nucleare potrebbero già avere pesantemente interferito con la circolazione idrogeologica della val Vedello, convogliando artificialmente pericolosi contaminanti cancerogeni negli ecosistemi circostanti e nella rete idropotabile. Le gallerie esistenti potrebbero, infatti, avere già modificato le dinamiche locali tra acque superficiali e sotterranee: senza alcuna valutazione preliminare sui rischi ai quali, già oggi, è esposta la popolazione, non si ritiene ipotizzabile alcuna autorizzazione ad ulteriori permessi di ricerca che potrebbero rivelarsi rischiosi per la salute della cittadinanza*”.

La riapertura e ventilazione forzata delle vecchie gallerie minerarie preesistenti potrebbe presentare rischi radiologici sia per la possibile polverizzazione dell’uranio durante le operazioni di estrazione e movimentazione di rocce uranifere, sia per la presenza di radon (classificato dallo IARC cancerogeno certo), entrambe sostanze che comportano rischi ambientali e sanitari.

In merito alla possibile percolazione, alla lisciviazione delle rocce, al drenaggio acido di miniera, le escavazioni previste potrebbero movimentare sia l’uranio sia altri metalli pesanti potenzialmente nocivi (piombo, arsenico etc.). A tal proposito è necessario considerare che l’estrazione dell’uranio comporta enormi volumi di scarti (associati anche a polveri volatili), parte dei quali con rischio ambientali e sanitari di lunghissimo periodo.

CONSIDERATO CHE

Un’eventuale, e ad avviso della scrivente necessaria, Valutazione di incidenza sanitaria dovrebbe essere tripartita (ante 1977 – dal 1977 al 1985 – dal 1985 ad oggi) per valutare la situazione epidemiologica prima dell’inizio delle attività di AGIP, dopo l’inizio di tali attività minerarie, dopo la loro cessazione. Un simile approfondimento sulla situazione ambientale e sanitaria sarebbe necessaria anche per valutare più approfonditamente l’attuale istanza.

Un maggiore approfondimento meriterebbe anche sulla possibilità che la penetrazione dei carotaggi rischi di innescare nuove vie di connessione idraulica verticale e di alterare il potenziale pH delle falde, accelerando i fenomeni di lisciviazione e solubilizzazione di elementi tossici e radiotossici naturalmente stoccati nelle vene minerarie, sia durante il periodo di esercizio della ricerca mineraria, sia nel periodo successivo.

INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER CONOSCERE:

Se intendano chiedere un maggiore approfondimento scientifico, a carico del proponente con la supervisione degli Enti competenti, in merito allo stato ambientale e sanitario del territorio, secondo le modalità citate nelle premesse, anche al fine di valutare potenziali impatti su ambiente e salute, con particolare riguardo alle sostanze potenzialmente tossiche che verrebbero ricercate ed escavate, nonché alle altre sostanze potenzialmente tossiche già presenti nelle gallerie del sito minerario.

Firmatari

POLLINI Paola (M5S), 26/11/2026
DI MARCO Nicola (M5S), 26/11/2026
PIZZIGHINI Paola (M5S), 26/11/2026

Atto presentato il 26/11/2026 11:05:16